

ATTIVITA' SCIENTIFICA DEL PROF. ANGELO SAVINO

già Associato di Igiene all'Università di Perugia

Uno dei primi filoni di ricerca su cui ha lavorato il prof. Angelo Savino, e che era già in atto all'interno dell'Istituto di Igiene sotto la guida del prof. Alessandro Seppilli, ha riguardato il problema del **fumo di tabacco**, di cui si è valutato, primi in Italia, l'*attività cancerogena* sia della porzione aspirata dal fumatore (fumo attivo), che di quella dispersa nell'ambiente (fumo passivo).

Contemporaneamente, ha contribuito a portare avanti delle ricerche in tema di **Igiene ambientale** che negli anni '70 portò alla realizzazione di una «*Mappa degli inquinamenti della Regione Umbria*» che offrì la possibilità di conoscere lo stato delle acque dei principali bacini idrici della regione e di disporre di un modello conoscitivo di ricerca, nuovo e idoneo alla programmazione di interventi operativi adeguati.

Sempre nel campo di igiene ambientale particolarmente interessanti sono state le ricerche, iniziate sempre verso la metà degli anni '70, sulla **decontaminazione per mezzo di microrganismi di acque inquinate da idrocarburi**. Altro argomento è stato lo studio dei **metodi di trattamento di acque destinate al consumo umano, alternativi al cloro**, il cui interesse si è posto nel momento in cui sono iniziate ad emergere alcune indicazioni circa la possibile formazione di composti cancerogeni a seguito dei trattamenti delle acque con il cloro.

Per quanto riguarda l'**Igiene degli alimenti**, un tema di ricerca indagato dal prof. Savino, insieme al gruppo della prof.ssa Giuseppina Scassellati e dei suoi allievi, è stato quello della salubrità delle acque destinate al consumo umano. In questa tematica, argomenti che hanno suscitato un notevole interesse sono stati quelli legati alla correlazione epidemiologica **tra mortalità per malattie cardiovascolari e durezza delle acque condottate ed oligoelementi** in esse presenti, e alla **distribuzione dell'acqua potabile in contenitori a perdere**, con particolare riguardo alle bottiglie in polivinilcloruro (PVC) od altri polimeri, **usati in particolare per acque imbottigliate**.

Altro settore particolarmente stimolante, iniziato sempre nella seconda metà degli anni '70, ha riguarda la **Cancerogenesi Ambientale** con la **messa a punto di biomarker per la valutazione del rischio mutageno/cancerogeno da esposizione a xenobiotici**, utilizzati sia per il monitoraggio di substrati ambientali, che per il monitoraggio biologico di soggetti esposti (studi di epidemiologia molecolare) ai fini di una efficace opera preventiva sia a livello educativo, che legislativo.